



CONFINDUSTRIA

Delegazione presso l'Unione europea

www.confindustria.eu

[@confin_brux](https://twitter.com/confin_brux)

Accade all'UE

n° 318



*Bollettino d'informazione
sulle attività delle Istituzioni Comunitarie*

Resoconto della Settimana dal 26 al 30 settembre
2016

Settimana dal 26 al 30 settembre 2016

ACCADDE IN PARLAMENTO

PORTABILITÀ TRANSFRONTALIERA DEI SERVIZI DI CONTENUTI ONLINE NEL MERCATO INTERNO

Lunedì 26 settembre, la commissione IMCO ha discusso gli emendamenti di compromesso alla portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti online nel mercato interno. Ricordiamo che la commissione competente per merito è la commissione JURI del Parlamento europeo.

Il relatore On. Marco Zullo (EFDD) ha riferito che il lavoro con i relatori ombra ha portato ad un accordo su molti emendamenti proposti da diversi gruppi politici. Nell'accordo al quale si è giunti sono previste una chiara distinzione fra portabilità e accesso transfrontaliero ed un'adeguata protezione per il consumatore, evitando che quest'ultimo possa abusare di eventuali lacune legislative. Secondo l'On. Zullo, i controlli nel paese di residenza dovrebbero essere effettuati solo per un giusto funzionamento del sistema di portabilità e dovrebbe sussistere una distinzione fra servizi gratuiti e a pagamento. A tal fine, il relatore ha fatto appello ad un approccio equilibrato del sistema al fine di proteggere sia i consumatori che i fornitori di servizi.

L'On. Danti (S&D) ha evidenziato come il testo proposto da questa commissione vada di pari passo con la proposta della Commissione europea. Ha, altresì, ribadito che tale iniziativa non consiste in una liberalizzazione della portabilità in tutto il territorio dell'Unione, bensì in un metodo che permetta ai consumatori di accedere al contenuto, legalmente acquistato, anche in un altro Stato membro. Un altro aspetto importante per Danti è l'attuale esclusione dal progetto proposto dei sistemi di geo-localizzazione.

Sia il gruppo ALDE che il gruppo dei Verdi si sono detti favorevoli ad includere nel regolamento i servizi televisivi.

Sempre il 26 settembre, la commissione parlamentare ITRE ha adottato il progetto di parere sulla portabilità dei servizi di contenuti online nel mercato interno con 48 voti a favore e uno contro. La lista completa delle votazioni e gli emendamenti di compromesso si possono trovare [qui](#).

[Cinzia Guido](#)

AGENDA EUROPEA DELL'ECONOMIA COLLABORATIVA

Il 26 settembre il relatore On. Nicola Danti (S&D) ha esposto l'argomento descrivendo le caratteristiche fondamentali della sharing economy e della comunicazione della Commissione.

n°318

Scaricabile direttamente:
www.confindustria.eu

Settimana dal 26 al 30 settembre 2016

Secondo Danti, gli sviluppi positivi dell'economia collaborativa implicano nuove opportunità per diversi gruppi sociali altrimenti esclusi dall'attività economica, un accesso semplificato a servizi trasparenti, vari modelli di consumazione responsabile ed un utilizzo delle risorse sostenibili. L'economia collaborativa, quindi, rappresenta un'opportunità per l'occupazione e la crescita e, vista la portata sempre maggiore del fenomeno, l'Unione europea deve immediatamente adoperarsi a riguardo. L'Europa è già dietro gli Stati Uniti e la Cina nello sviluppo dell'economia collaborativa – ha fatto notare il relatore -. Gli elementi chiave della comunicazione della Commissione sull'economia collaborativa sono l'accesso al mercato, la responsabilità delle piattaforme online, la protezione dei consumatori, le questioni fiscali ed il mondo del lavoro. È necessario – ha proseguito il relatore Danti – un dibattito a livello europeo per discutere questi punti ed il Parlamento europeo deve essere ambizioso nel condurre i lavori, esplicitando anche delle linee guida che possano orientare nitidamente il modus operandi. Le piattaforme online sono delle forze trainanti dell'economia collaborativa, ma vi sono anche questioni legate alla trasparenza, alla fiscalità ed alle condizioni lavorative che devono essere chiarite. I diritti dei consumatori devono essere definiti in modo che le persone possano avere fiducia nel sistema creato.

I relatori ombra dei vari gruppi politici sono intervenuti mettendo in luce alcuni elementi da tenere presente prima di cominciare i lavori nelle prossime settimane. Tutti gli interventi hanno evidenziato l'importanza di dare una definizione esaustiva di economia collaborativa, che possa anche essere compatibile con altre aree e potenze economiche, affinché non vi siano difficoltà nell'approccio con altri attori a livello internazionale in questa materia. Alcuni gruppi hanno sottolineato la necessità di prendere in considerazione che l'attenzione è stata attualmente spostata nel rapporto fra consumatori e fornitori di servizi attraverso le piattaforme economiche, per cui è importante ripensare alla legislazione in vigore. L'economia collaborativa, hanno dichiarato molti deputati, ha un ruolo chiave per lo sviluppo di un'economia alternativa che possa costituire un'opportunità non solo per le grandi aziende, ma anche per molti attori precedentemente esclusi e, perfino, per i consumatori, ai quali deve essere assicurata una protezione

[Cinzia Guido](#)

AUDIZIONE PUBBLICA SUL TEMA « REVISIONE DELLA DIRETTIVA SUI SERVIZI DI MEDIA AUDIOVISIVI »

Il 26 settembre la commissione parlamentare CULT si è riunita per discutere con degli esperti la revisione legislativa della direttiva sugli AVMS.

Il Dott. Cole, professore di diritto dei media e delle telecomunicazioni, si è soffermato sul campo di applicazione della direttiva e sul principio del paese di origine. L'attuale

n°318

Scaricabile direttamente:
www.confindustria.eu

Settimana dal 26 al 30 settembre 2016

legislazione fa una distinzione fra servizi lineari e non lineari, ma ciò esclude l'inclusione di alcuni servizi audiovisivi presenti nel mercato di oggi (ad esempio i servizi di video sharing). È, dunque, necessario a suo avviso creare una nuova categoria, ma stabilirne i criteri e/o obiettivi risulta problematico. Secondo il Dott. Cole, inoltre, dovrebbe essere lasciato un ampio spazio di manovra agli Stati membri per decidere come combinare vecchi e nuovi attori.

Il Dott. Peifer, professore di diritto delle comunicazioni e dei media, si è soffermato sulla regolamentazione delle quote per le opere audiovisive e sulla comunicazione commerciale. Ha spiegato che le quote rafforzano l'idea che i media di qualità hanno bisogno di particolari stimoli, in quanto la concorrenza da sola non li offre.

Sulla regolamentazione della pubblicità, la direttiva amplia le possibilità di finanziamento per l'emittente. Tale provvedimento può tuttavia ostacolare il consumatore, perché il messaggio commerciale passerebbe nel cosiddetto "prime time", ragion per cui, secondo il professore, è ragionevole proporre dei limiti di pubblicità nel prime time (proposta di emendamento 77). A suo avviso, la deregolamentazione dell'interruzione pubblicitaria può essere utile limitatamente.

Riguardo l'accesso ai servizi mediatici audiovisivi per tutti, Mia Alhgren (European Disability Forum) ha parlato della necessità di una legislazione a livello europeo affinché le divergenze legislative esistenti negli Stati membri vengano meno.

A proposito delle autorità nazionali e il ruolo dell'ERGA (il gruppo delle autorità di controllo europee per i servizi mediatici audiovisivi), la presidente dell'ERGA, De Cock Buning, ha dichiarato che l'attuale direttiva non contiene l'obbligo formale di creare enti di controllo indipendenti. Inoltre, la proposta della Commissione secondo la quale l'ERGA presenti soltanto i progetti di parere confonde il confine tra l'opinione delle autorità di controllo e la politica intrapresa dagli Stati membri.

[Cinzia Guido](#)

FORNITURA DI SERVIZI DI COMUNICAZIONE AUDIOVISIVA

Il 26 settembre, la presidente della commissione parlamentare CULT, Silvia Costa (S&D), ha illustrato il tema sottolineando come sia difficile conciliare la volontà di proteggere le opere audiovisive europee e i diritti dei minori, con la supervisione delle autorità.

La relatrice Petra Kammerevert (S&D) ha spiegato che, dopo aver incontrato le varie parti interessate, è giunta alla conclusione che vi sono varie modifiche da apportare alla struttura della proposta della Commissione. Innanzitutto per quanto riguarda la definizione nell'art.1, è stata avanzata la proposta di un nuovo capitolo che elencherà tutti i servizi audiovisivi: televisivi ordinari, *video on demand*, piattaforme e *webcasting*.

Settimana dal 26 al 30 settembre 2016

Per quanto riguarda la pubblicità di alcool, tabacco e farmaci, la relatrice chiede delle limitazioni imposte su tutti i servizi AVM. Sono necessarie delle regole per il *product placement* e per la pubblicità.

La co-relatrice Sabine Verheyen (PPE) ha proseguito affermando che il principio del paese di origine rimane fondamentale nella direttiva, ma che, invece, per quanto riguarda la promozione dei metadati e opere europee la Commissione non è stata abbastanza ambiziosa: attualmente il 27% del catalogo degli offerenti di servizi audiovisivi on demand è costituito da opere europee, la Commissione ha proposto una quota pari al 20%. Il Parlamento è invece andato oltre, proponendo una quota equivalente al 30%.

[Cinzia Guido](#)

IMPLICAZIONI DI BIG DATA IN TERMINI DI DIRITTI FONDAMENTALI

Il 26 settembre la relatrice Anna Gomes (S&D) ha esposto alcuni punti importanti sulla gestione dei big data in termini di diritti fondamentali. Innanzitutto, la deputata ha chiarito che con “big data” non ci si riferisce a statistiche tradizionali, piuttosto a dati accumulati provenienti da varie fonti. Conseguentemente, è essenziale applicare una certa salvaguardia per questa raccolta di dati, visto che tuttora – a suo avviso - vi sono opacità e lacune normative nella materia.

Gli usi possibili dei big data sono molteplici, possono ad esempio essere utilizzati per l’elaborazione delle politiche o per rendere l’amministrazione più trasparente e responsabile. D’altra parte, vi sono vari metodi di elaborazione dei dati che possono avere risvolti pericolosi, secondo la relatrice, per quel che concerne i diritti fondamentali, perché discriminatori. Bisogna porre dunque molta attenzione al trattamento dei dati ed all’applicazione delle regole, creando più trasparenza non solo nella maniera in cui i dati vengono raccolti, ma anche in cui vengono elaborati. Un’informazione trasparente è necessaria, perché i singoli possano conoscere la maniera in cui i propri dati sono gestiti e perché gli stessi possano avere la possibilità di esprimere, o meno, il loro consenso per la raccolta ed elaborazione dei dati, sia per utilizzo di mercato, sia per la messa a punto di politiche pubbliche.

La relatrice ha evidenziato che possono assolutamente essere stilate altre disposizioni normative per evitare l’abuso dei big data, proposta che è stata ben accolta da parte di altri deputati intervenuti successivamente al dibattito.

Settimana dal 26 al 30 settembre 2016

Gli interventi che si sono susseguiti hanno posto l'accento in particolare sulla questione della distinzione tra dati personali e dati macchina. Altri deputati si sono soffermati anche sull'importanza di trovare il giusto equilibrio tra la protezione e tutela dei dati e la necessità di consentire il pieno sviluppo dell'economia digitale.

[Cinzia Guido](#)

PILASTRO EUROPEO PER I DIRITTI SOCIALI

Mercoledì 28 si è discusso in commissione EMPL [il rapporto](#) sul Pilastro europeo per i diritti sociali. Relatrice Maria Joao Rodrigues (S&D, Portogallo)

Il rapporto si inserisce nel contesto della [comunicazione](#) "European Social Pillar Rights" della Commissione dello scorso marzo. Secondo il rapporto vi è la necessità di aggiornare gli standard sociali attuali e la qualità delle condizioni di lavoro, soprattutto prendendo in considerazione le novità che la rivoluzione digitale sta apportando al mondo del lavoro. Inoltre, la relazione richiama anche la necessità di garantire uguali opportunità e accesso al mercato del lavoro, e rinnova, tra le altre cose, il suo supporto allo Skills guarantee e allo Youth Guarantee.

Quasi tutti gli eurodeputati intervenuti hanno convenuto che il Pilastro sociale proposto dalla Commissione sia un buon punto di partenza, ma che ora sia necessaria maggiore concretezza per rinforzare la dimensione sociale dell'Europa. Il Parlamento deve dare un valore aggiunto al Pilastro sociale europeo. Le future attività e proposte dovranno però tenere conto del fatto che non sia possibile introdurre a un unico modello sociale europeo a livello UE.

[Pietro Mambriani](#)

AUDIZIONE PUBBLICA CON I GIORNALISTI DELLO SCANDALO PANAMA PAPERS

Martedì 27 settembre la commissione parlamentare d'inchiesta PANA si è riunita per un confronto con i giornalisti che hanno dato il via allo scandalo "Panama Papers".

I giornalisti che hanno preso parte alla discussione hanno riportato vari dati sui cittadini, azionisti, funzionari, dirigenti ed agenzie coinvolti nei Panama papers. Durante il dibattito è emersa la volontà da parte della commissione d'inchiesta di spingere il Parlamento europeo ad aumentare la pressione politica sugli Stati membri affinché intensifichino la lotta all'evasione fiscale.

Dall'incontro è emerso come gli eurodeputati auspichino un'implementazione della legislazione europea al fine di:

n°318

Scaricabile direttamente:
www.confindustria.eu

Settimana dal 26 al 30 settembre 2016

- ✓ aumentare lo scambio di informazioni tra gli Stati membri;
- ✓ redigere un registro delle società che intraprendono attività all'estero;
- ✓ redigere una blacklist dei c.d. paradisi fiscali;
- ✓ rafforzare la protezione dell'anonimato per i *whistleblower*.

La commissione PANA è stata costituita lo scorso giugno e il rapporto è atteso fra 12 mesi.

[Pietro Mambriani](#)

STRATEGIA UE IN MATERIA DI GAS NATURALE LIQUEFATTO E STOCCAGGIO DI GAS

Il 26 settembre la Commissione ITRE ha adottato con 33 voti a favore e 10 contrari la relazione (non legislativa) dell'On. Gyurk (HU, PPE) sulla strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto (GNL) e stoccaggio di gas. Tutti i 19 compromessi sono stati approvati, tranne il 14a (sulle importazioni di GNL da Paesi terzi) e il 17a (sulle emissioni di metano). Approvando i compromessi 10 e 11, la Commissione ITRE si è espressa contro il progetto Nord Stream 2, ritenendolo "contrario agli interessi europei". La gran parte degli emendamenti singoli è stata respinta, tranne i seguenti: ENVI 1 (parere), AFET 1 (parere), 63, 70, 71, 100, 115, ENVI 20 (parere), TRAN 27, 32, 10, 11, 12, 13, 7, 8, 21 (parere), 137, 142, 143, 164, 168-170, 18 (parte 1 e 2), 198, 203, 212, 213, INTA 5, 23 (parere), AFET 6, 11 (parere), TRAN 4 (parere), INTA 2, 8, 14, 19, 20, 25 (parere), AFET 10 (parere), ENVI 17 (parere), 264, 27, 38, 39, 43, 44, 19, 1-5, 9, 11-16, 18. La relazione insiste che la precedenza debba essere data agli impianti GNL già esistenti in una prospettiva transfrontaliera, per evitare che il costo dei nuovi progetti ricada sui consumatori (CA 2), mentre sostiene un maggiore uso dei corridoi nord-sud ed est-ovest (CA 5) e l'applicazione di standard ambientali elevati per la costruzione dei relativi impianti (CA 7).

[Barbara Mariani](#)

REVISIONE DELLA DIRETTIVA EMISSIONS TRADING

Il 29 settembre la Commissione ENVI ha discusso gli emendamenti presentati alla relazione dell'On I. Duncan (Regno Unito, ECR) sulla revisione della normativa ETS. La relatrice del gruppo S&D On J. Guteland (Svezia) ha ribadito che la priorità politica del gruppo è il funzionamento del mercato del carbonio e l'eliminazione del surplus di quote, quindi l'aumento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni e la cancellazione delle quote non assegnate, così come la fissazione di un limite temporale alle assegnazioni gratuite all'industria, una lista di settori industriali a rischio più selettiva di

n°318

Scaricabile direttamente:
www.confindustria.eu

Settimana dal 26 al 30 settembre 2016

quella proposta dalla CE e un aumento del sostegno all'innovazione. Tale posizione è condivisa anche dai Verdi e dall'EFDD. Il relatore ombra del PPE On I. Belet (Belgio) ha espresso una posizione a favore di un mantenimento degli obiettivi di riduzione concordati dal Consiglio Europeo, di un maggiore accantonamento di quote gratuite per l'industria rispetto a quanto proposto dalla CE, di una protezione dei settori industriali a rischio in sostanziale continuità con il passato e di una soluzione armonizzata al problema dei costi indiretti. Il voto in Commissione ENVI è previsto per l'8 dicembre.

[Barbara Mariani](#)

REVISIONE NORMATIVA SUI RIFIUTI

Il 29 settembre in Commissione ENVI si sono discussi i circa 1700 emendamenti presentati alle quattro relazioni dell'On. Bonafè sulle proposte di revisione della CE delle seguenti Direttive contenute nel Pacchetto Economia Circolare: Direttiva Quadro 2008/98/CE sui Rifiuti, Direttiva 2000/53/EC sui veicoli a fine vita, Direttiva 2006/66/EC sulle batterie e gli accumulatori e relativi rifiuti, Direttiva 1999/31/CE sulle Discariche e Direttiva 94/62/CE sugli Imballaggi e Rifiuti da Imballaggi.

La relatrice ha posto l'accento su due priorità: le misure di prevenzione e il mercato delle materie prime seconde. Riguardo agli schemi di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR), ha osservato che sono stati presentati emendamenti contraddittori e che sarà necessario trovare un'intesa tra i relatori ombra dei diversi gruppi. Ha ribadito di volere mantenere elevata l'ambizione sugli obiettivi per il riciclo, gli imballaggi e il conferimento in discarica. Infine, ha sottolineato che sarà necessario introdurre una definizione europea di rifiuto urbano e una metodologia di calcolo armonizzata, e non una combinazione di diversi metodi, come suggerita da molti deputati. L'On Bonafè ha dichiarato che prima o poi dovrà essere introdotta anche una definizione di rifiuti industriali e commerciali e chiede alla Commissione UE di preparare una proposta in tale senso entro il 2018, accompagnata da obiettivi specifici. Il relatore ombra del PPE On K. Florenz (Germania) ha posto l'accento sulla necessità di porre rimedio alla scarsità di materie prime e sul fatto che troppe finiscono ancora in discarica, denunciando l'implementazione inefficace da parte degli Stati Membri della normativa. La Commissione è infine intervenuta nel dibattito osservando che gli obiettivi dovranno essere ambiziosi ma realistici. Il sistema di raccolta differenziata, ha aggiunto, deve essere accessibile, pronto all'utilizzo e prevedere flussi di qualità. Si è detta contraria a disposizioni sull'EPR troppo rigide e a scadenze troppo ravvicinate richieste alla CE per intervenire.

[Barbara Mariani](#)

n°318

Scaricabile direttamente:
www.confindustria.eu

Settimana dal 26 al 30 settembre 2016

ACCADE IN COMMISSIONE

REVISIONE DELL'ACCORDO INTERISTITUZIONALE SUL REGISTRO PER LA TRASPARENZA

Il 28 settembre 2016 la Commissione ha proposto [la revisione dell'accordo interistituzionale](#) per rendere il Registro per la Trasparenza obbligatorio. L'obiettivo dell'Esecutivo è quello di garantire la trasparenza delle attività di lobbying, partendo dall'attuale registro per la trasparenza volontario del Parlamento e della Commissione.

La Commissione propone che, per la prima volta, tutte e tre le istituzioni, compreso il Consiglio, siano soggette alle stesse norme minime. In base a tali proposte, gli incontri con i responsabili politici delle tre istituzioni sarebbero subordinati alla previa iscrizione nel registro per la trasparenza.

La proposta vuole, inoltre, chiarire la portata delle attività e gli organismi interessati, rafforza il monitoraggio e l'applicazione efficace del codice di condotta del registro per i lobbisti, con l'obiettivo di semplificare e migliorare la qualità dei dati grazie a una semplificazione dei requisiti e a un maggiore controllo della qualità. Gli iscritti che non rispettano il codice di condotta potrebbero andare incontro a una sospensione temporanea delle loro interazioni con le istituzioni o alla cancellazione dal registro.

Per quanto riguarda l'interazione con le principali Istituzioni, le principali novità della proposta della Commissione sono:

- ✓ Parlamento – Per incontrare i membri del Parlamento europeo, il Segretariato Generale e i Direttori generali, così come poter esser invitati alle conferenze del PE come speaker e organizzare eventi al PE, sarà necessario iscriversi al Registro per la Trasparenza.
- ✓ Consiglio – I rappresentanti di interesse dovranno essere registrati per poter incontrare il Segretariato Generale del Consiglio i Direttori Generali e l'Ambasciatore - e i suoi Vice - del paese che ha la presidenza di turno dell'UE.
- ✓ La proposta prevede un meccanismo per il quale gli Stati membri, su base volontaria, potranno sottoporre l'interazione tra la Rappresentanza Permanente e i rappresentanti di interesse all'iscrizione nel Registro per la Trasparenza.

Settimana dal 26 al 30 settembre 2016

Riguardo invece alle informazioni finanziarie legate alle attività che rientrano nell'ambito di applicazione del Registro, vengono proposte le seguenti novità:

- ✓ Le fasce previste per l'indicazione dei costi delle attività rientranti nello scopo del Registro per la Trasparenza sono maggiormente dettagliate.
- ✓ Equivalente a tempo pieno. È stata abbassata al 10% - prima era al 25% - la percentuale di attività che rileva ai fini del calcolo delle persone dedicate ad attività rientranti nell'ambito di applicazione del Registro.

Le associazioni iscritte al Registro per la Trasparenza come "non profit entities", secondo la proposta dovranno fornire:

- ✓ Il bilancio più recente;
- ✓ Le principali fonti di finanziamento (finanziamenti pubblici, quote degli associati, donazioni etc etc)
- ✓ I contributi che superano il 10% del bilancio totale, se tali contributi sono sopra i 10.000 euro e il nome del contribuente.

Non è ancora chiaro qual è la ratio di quest'ultima previsione e a chi precisamente si applicherà se a tutte le associazioni o alle NGO. Ora la Commissione, il Parlamento e il Consiglio istituiranno i rispettivi team per avviare i negoziati e affronteranno le proposte compiute dall'Esecutivo. Per il Parlamento europeo sarà coinvolta sicuramente la Vicepresidente Sylvie Guillaume competente per il Registro per la Trasparenza.

[Pietro Mambriani](#)

ACCADE IN CONSIGLIO

CONSIGLIO COMPETITIVITÀ

Giovedì 29 settembre si è tenuto a Bratislava il Consiglio competitività, durante il quale i ministri degli Stati membri hanno discusso anche di **Economia collaborativa**. I ministri hanno riconosciuto come l'economia collaborativa stia trasformando profondamente i servizi e i tradizionali modelli di business. I ministri hanno ben accolto l'approccio della Commissione nella comunicazione sulla *sharing economy*, con l'obiettivo di operare in un quadro armonizzato e definito e poter offrire nuove opportunità sia ai fornitori di servizi, sia ai consumatori. Le regole – secondo il Consiglio – dovranno essere applicate in modo proporzionale per permettere all'economia di fiorire.

n°318

Scaricabile direttamente:
www.confindustria.eu

Settimana dal 26 al 30 settembre 2016

Attualmente ciascuno Stato membro disciplina la materia in modo autonomo, ma – secondo i Ministri - ciò potrebbe costituire un problema sia per le start-up e scale-up che vogliono operare a livello transfrontaliero, sia per l'economia dell'UE nel suo insieme. I ministri hanno anche riconosciuto la necessità di un mercato dei capitali efficiente, per promuovere questo spirito imprenditoriale.

[Cinzia Guido](#)

CONSIGLIO STRAORDINARIO AMBIENTE

Il 30 Settembre, il Consiglio straordinario dei Ministri UE dell'Ambiente ha deciso di accelerare l'iter di ratifica a livello europeo dell'Accordo di Parigi sul Clima. I Ministri UE hanno adottato una decisione sulla conclusione dell'Accordo e hanno chiesto il consenso del Parlamento UE, che voterà il prossimo 4 ottobre. Solo dopo il semaforo verde del Parlamento UE, la decisione sarà adottata formalmente dal Consiglio e l'UE potrà ratificare l'accordo. L'Accordo di Parigi è un accordo misto, nel senso che alcuni aspetti sono di responsabilità dell'UE mentre altri ricadono sotto gli Stati Membri. Pertanto, deve essere ratificato sia dall'UE che dai 28 Stati Membri. Per ora solo Francia, Ungheria, Austria e Slovacchia hanno completato la procedura nazionale di ratifica. L'Accordo entrerà in vigore 30 giorni dopo la ratifica da parte di almeno 55% dei Paesi firmatari che sono responsabili di almeno il 55% delle emissioni di gas serra globali. Fino ad oggi, hanno ratificato l'Accordo 61 Paesi, che rappresentano il 47,79% delle emissioni globali. Se la soglia sarà raggiunta entro il 7 ottobre prossimo, l'Accordo entrerà in vigore in tempo per la prossima Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima (COP22), che si terrà a Marrakech a partire dal 7 novembre.

[Barbara Mariani](#)

A cura di Matteo Borsani e Giuliana Pennisi